



MF

# Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



**NORMANNI,  
AQUILE &  
ELEFANTI**

■ Una tavola rotonda a Messina presieduta dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che metterà a confronto 24 esperti tra magistrati, avvocati, medici chirurghi e legali sulla legge che tratta le Responsabilità professionali nel mondo della sanità. L'incontro «Responsabilità Professionale degli Esercenti le Professioni Sanitarie» è in programma lunedì (15 maggio), alle 16, presso il Palacultura Antonello di Messina. I temi della tavola rotonda saranno introdotti dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi e presentati dal capo di Gabinetto del ministro, Giuseppe Chinè. Il confronto sarà moderato da Fabio Mazzeo, responsabile della comunicazione Alfa e da Lino Morgante, direttore editoriale della *Gazzetta del Sud*.

■ Lunedì (15 maggio) saranno sospese le applicazioni catastali d'ufficio e telematiche (consultazioni, aggiornamento, censuario ecc.) e quelle relative all'osservatorio del mercato immobiliare e dei servizi estimativi (Omise) dell'ufficio provinciale-territorio dell'Agenzia delle Entrate di Catania. La temporanea sospensione, si legge in una nota delle Entrate, è dovuta a un aggiornamento tecnologico e alla centralizzazione delle banche dati del catasto, cartografia e Omise. Tutte le attività della conservatoria funzioneranno regolarmente. Le funzioni riprenderanno regolarmente alle 8 del giorno successivo.

■ La presentazione della sesta edizione di «Blue Sea Land-Expo dei Cluster del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente», che si svolgerà dal 28 settembre al 1 ottobre a Mazzara del Vallo si è tenuta a Milano in occasione di Tuttofood. La manifestazione avrà come tema, «Green e Blue Economy: i distretti produttivi nell'Economia Circolare». Il presidente del distretto, Giovanni Tumbiolo, ha conferito un riconoscimento a due professionisti siciliani emigrati ormai da anni al Nord e affermati a livello nazionale rispettivamente nel campo della medicina e dell'informazione: Luigi Cajazzo, direttore generale della Fondazione Ircs Istituto Nazionale dei Tumori, e Giorgio Mulè, direttore del settimanale *Panorama*.

LA LUNGA MARCIA VERSO LA RICONVERSIONE DEL POLO DI GELA

## Non solo petrolchimico

*Il nodo burocrazia e i ritardi autorizzativi che hanno rallentato il programma Forti timori dei lavoratori di non venire ricollocati. Sullo sfondo l'ipotesi di riscrivere il piano, soprattutto a tutela dei livelli occupazionali*

DI CARLO LO RE

**N**onostante sia tecnicamente in provincia di Caltanissetta, Gela come popolosità è di fatto la quarta città dell'Isola. Il suo futuro è quindi il futuro di un pezzo importante di Sicilia. Quel futuro «appeso» al progetto di riconversione, per abbandonare il ruolo di polo petrolchimico e puntare a vivere di altro. Che cos'altro si vedrà. Serve allora fare il punto della situazione sul programma che dovrebbe traghettare Gela oltre il passato. Ecco dunque un quadro dello stato d'attuazione del cosiddetto protocollo per riconversione di Gela.

### Le bonifiche

Le spese effettuate dalle compagnie per le bonifiche ambientali nel sito di Gela sono 40 milioni di euro per conto della società Raffineria di Gela, 28 milioni per conto della società Enimed, 20 milioni di euro per conto della società Syndial. Il complesso degli investimenti previsti dal protocollo ministeriale prevede un capitolo di spesa sulle bonifiche pari a 200 milioni di euro. Ergo, secondo lo schema sopra descritto, a oggi ne sono stati spesi 88 milioni, meno della metà. Quanto alle principali attività eseguite, queste sono lo smantellamento dell'impianto Acrilonitrile (Acn), l'attività di messa in sicurezza delle discariche Rage e Syndial, i pozzi di emungimento, sia su terreni all'interno del petrolchimico, che all'esterno (attività svolta per aree di pertinenza Enimed). A breve dovrebbe poi partire (autorizzazioni permettendo) tutta l'attività riguardante il decommission e la demolizione dell'Isaf, un capitolo di spesa importante, pari da solo a circa 50 milioni di euro. Sono previste altresì attività di smantellamento che Syndial prenderà in carico da Raffineria di Gela.

### La Raffineria di Gela

Effettuato il sezionamento delle linee e dei serbatoi pro Green Refinery, individuata

### I lavoratori e l'indotto: quale futuro

**N**on è necessario interpellare fonti sindacali per conoscere il forte malcontento dei lavoratori gelesi, basta interloquire con chiunque in città, dove la preoccupazione per l'avvenire delle famiglie è pesante più dell'aria ammorbata. E cresce a ogni giorno che passa il malcontento degli operai, sia di quelli diretti (che temono che la concordata politica dei rientri possa in qualche maniera arenarsi), sia di quelli dell'indotto (i meno garantiti), che lamentano, di contro, la mancanza di veri e concreti ammortizzatori sociali e di reale un piano di riqualificazione del personale, in grado di seguire le dinamiche di sviluppo nel territorio in virtù dei nuovi insediamenti produttivi previsti dall'accordo di programma. Dalle rappresentanze dei lavoratori a questo punto viene chiesto un nuovo cronoprogramma, ritenendo ormai evidente (e pregiudicante) il ritardo accumulatosi rispetto alla presentazione del protocollo di intesa. Ma, in filigrana, è possibile già intravedere una precisa richiesta: la rimodulazione del progetto stesso nella sua interezza. Un progetto mai amato e che progressivamente sta facendo sempre più paura a chi teme di essere espulso dal processo produttivo senza più avere possibilità di rientrarvi.

l'area riservata alla costruzione dello steam reforming, impianto cuore della nuova raffineria che sostituirà quelli Texaco e frazionamento aria, ormai obsoleti, al sistema autorizzativo via (valutazione di impatto ambientale) non sono state date prescrizioni. Pertanto, il ministero dell'Ambiente ha autorizzato l'avvio dei lavori. Tempi previsti dal momento della palificazione dell'impianto: primo semestre 2018. Naturalmente, la Raffineria di Gela deve necessariamente interfacciarsi con il Comune per la licenza edilizia. E si spera che i tempi burocratici non siano come sempre biblici. Almeno la fase di ingegnerizzazione e progettazione per la Green Refinery è stata ultimata e ora si va speditamente all'esecuzione lavori, alcuni già in atto.

### Enimed

A oggi, tranne una fase di progettazione per lo sviluppo, nella parte riguardante il protocollo di intesa per l'esplorazione e la perforazione persistono ritardi. In buona parte, come spesso accade in Sicilia, ancora una volta dovuti a problemi burocratici. Con un capitolo di spesa pari a un miliardo e ottocento milioni di euro, allo stato attuale ne sono stati spesi circa 270. Una iniezione. Le spese effettuate

riguardano l'esplorazione del pozzo di Biancavilla, qualche side track e workover, ma manca ancora la parte più importante, ossia la realizzazione della piattaforma, prima prevista a mare oggi invece destinata a terra. Il progetto che nel protocollo d'intesa è chiamato Argo-Cassiopea e che ha un capitolo di spesa pari a 880 milioni di euro. Per tale progetto sono state solo definite ingegnerizzazione e progettazione, ovviamente rimodulando il tutto per un impianto non più marittimo, ma terrestre, all'interno della Raffineria di Gela. I lavori previsti per la realizzazione dell'impianto Argo dovrebbero partire nel 2018 e finire nel 2020, ma non mancano i dubbi sulle possibilità di rispettare una simile tempistica. A esempio: per l'acquisizione delle necessarie apparecchiature (in particolar modo delle teste pozzo) non sono ancora partiti gli appalti.

### Il nodo del personale

Il personale diretto presente nelle società dell'Eni è al momento così ripartito: Raffineria di Gela 420 unità; Enimed 320 unità; Syndial 61 unità; Scc 138 unità. Altre società minori, tipo Eni servizi, Eni Corporate University e Green Stream circa 40 unità. La forza lavoro complessiva attuale

è di circa 950 lavoratori diretti (prima del protocollo di intesa era di circa 1500 unità). Quanto all'indotto, un tempo di rilevanza assoluta, la situazione precedente vedeva all'opera circa 1.600 unità. In particolare, il numero maggiore riguardava le famiglie professionali di metalmeccanici, elettrostrumentali ed edili. Il restante era compreso tra settore marittimo, trasporti, facchinaggio, mensa e giardinaggio. Allo stato attuale si parla di circa 900 unità complessivamente per tutte le categorie.

### I sindacati

Se le attività previste nel protocollo venissero avviate in breve su tutte e tre i fronti (Raffineria di Gela, Enimed e Syndial), l'impatto occupazionale sarebbe certo minore. Per le rappresentanze dei lavoratori, serve però anche un accordo di programma per il territorio, che sviluppi progetti alternativi a quelli dell'Eni e cerchi di evitare licenziamenti e disoccupazione diffusa. Il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, ha espresso tutta la sua preoccupazione sulla vicenda Gela. «La reindustrializzazione del petrolchimico di Gela procede», ha dichiarato, «ma ancora troppo a rilento, soprattutto per quanto riguarda le procedure autorizzative, che sono il vero collo di bottiglia degli investimenti. I dipendenti Eni sono in trasferta e pochi hanno fatto ritorno a casa, ma la situazione più drammatica riguarda i lavoratori dell'indotto. Per molti di loro, infatti, si sono già esauriti gli ammortizzatori sociali e sono scattati i licenziamenti. Non si può più perdere tempo, bisogna predisporre da subito interventi di formazione e riconversione, per fare in modo che, nel momento in cui ripartiranno i lavori nell'area, questo personale possa avere le professionalità richieste. Scontando il clima da campagna elettorale, alimentato dall'inconclusione del governo regionale, bisogna superare annunci e promesse per convocare e definire subito un vero e chiaro cronoprogramma». (riproduzione riservata)